

## Le lettere di Corrado Augias Se a scuola torna l'educazione civica



**Corrado Augias**



**Lettere**

Via Cristoforo Colombo, 90  
 00147 Roma



**Mail**

Per scrivere a Corrado Augias  
 c.augias@repubblica.it



**Mail**

Per scrivere alla redazione  
 rubrica.lettere@repubblica.it

*Caro Augias, ritornano le istanze per introdurre o reintrodurre qualche ora di educazione civica. Si tratta di una bellissima proposta, forse lo è; per me, però, è anche molto astratta. Mi chiedo quale ora dovremmo togliere, quale eventualmente aggiungere. Aggiungiamo un libro di testo? E poi, chi la dovrebbe insegnare? Alle elementari di solito le maestre sono brave e collaborano con le insegnanti di religione e con le agenzie educative del territorio, un po' di educazione civica da questo incrocio di competenze viene fuori. Alle medie inferiori, se i docenti collaborano, tutti insegnano educazione civica, anche con l'aiuto di qualche libro di testo. Alle superiori, i docenti di storia o di diritto hanno gli strumenti per intervenire, sempre se c'è collaborazione fra tutte le componenti. Tirare in ballo una proposta di legge mi sembra un'esagerazione, destinata a rallentare il lavoro della scuola e anche del Parlamento. È certo però che serve dialogo tra scuola, famiglie, territorio e istituzioni. In molti Istituti, tutto ciò, per fortuna, esiste già. Impariamo da questi.*

— SILVANO BALLARINI, ARLUNO (MI) - SILVANO.BALLARINI@GMAIL.COM

**N**on rispondo nel merito per difetto di competenza. Posso solo esprimere un'opinione in base all'esperienza quasi quotidiana che ho con ragazzi di scuole di vario indirizzo, dai licei agli istituti tecnici, in un'età compresa tra i 16 e i 18 anni. Ciò che sanno nel campo dagli imprecisati confini di ciò che chiamiamo "educazione civica" è molto variabi-

le ma per lo più insufficiente. Mi riferisco ad alcuni principi fondamentali della Costituzione o di rispetto dell'ambiente e del decoro a cominciare dall'igiene personale, della tolleranza verso chi la pensa in modo diverso, della capacità di affrontare i contrasti rispettando le norme del contraddittorio, eccetera eccetera. Sono talmente tante le opzioni possibili in questa materia da far dire che la vera "educazione civica" potrebbe coincidere sic et simpliciter con il savoir vivre del buon cittadino, vale a dire una cosa particolarmente difficile. È stato Aldo Moro, ministro della Pubblica Istruzione, a introdurre nel 1958 questo insegnamento nelle scuole medie; due ore al mese, obbligatorie, senza voto. Come tutti gli insegnamenti quasi facoltativi la "materia" silenziosamente sparì. Si è tornati a parlarne in anni recenti (2010/11) dandogli nome "Cittadinanza e Costituzione", un ampio bouquet di temi che vanno dall'educazione ambientale a quella stradale, dai principi di una buona alimentazione a quelli della Costituzione. Tutto però è rimasto sulla carta perché l'educazione civica in pratica si fa poco o niente e basta leggere i giornali per vederne quasi ogni giorno le conseguenze. Sono realista: non so se 2 ore settimanali basterebbero a ridurre il tasso d'inciviltà che si vede in giro, scuole comprese. È il livello generale della convivenza che negli ultimi anni s'è degradato, sono le famiglie a rivelarsi talvolta pessime educatrici, a non far capire ai loro rampolli che la cittadinanza consapevole vuole da ognuno un giusto equilibrio tra i diritti di cui godere e i doveri da rispettare.

